

so se questo Canone così vicino alla traslazione della Sede Ducale in Rialto abbia influito a moltiplicar così presto le nostre Chiese, e corredarle di Ministri.

1156) Se vogliasi cercar l'origine del nome, consta, che *Titolo* dicevasi appresso i Romani quel programma, o sia tabella sospesa in fronte delle cose immobili principalmente, che volevano venderli, o che volevano contrassegnarsi come patrimonio privato del Principe. Quindi nella *leg. 1, C. de Aquad.* si trova: *Sciat, eundem fundum fiscalis tituli praescriptione signatum, privatis rebus nostris aggregandum.* Dilatossi ben presto l'uso e costume, e *Titolo* s'appellarono tutte le *praescriptiones*, cioè bullettini, note, memorie &c. soprascritte a una cosa per notizia o rimembranza. Giuvenale *Sat. V, 34*, parlando di quella nota indicante l'anno o il Console, la quale mettevasi sulle botti del vino, dice: *Cujus patriam titulumque senectus delevit.* Credono dunque alcuni, che simil uso essendosi introdotto e propagato tra Cristiani, di mettere cioè in fronte delle Chiese una epigrafe o lapida, la quale dava notizia degli edificatori, del tempo, e del Santo a cui era dedicata &c. quindi dall'iscrizioni le Chiese stesse siano poi state appellate *Titoli*. Può essere però, che essendosi usurpata, come ancora oggidì s'usurpa, la voce *Titulus*, per ogni facoltà, diritto, dominio, o autorità, le Chiese, sopra le quali davasi autorità e gius al Rettore loro, si dicessero esse ancora *Titoli*. E sembra, che forse a questo riguardasse il nostro Doge Memo, il quale avendo chiamato la sua Cappella *Titulus*, soggiugne subito